



Erasmus+

Programma Europeo Erasmus Plus
Progetto "My education, my job, my future"



“Carté”, la nostra azienda virtuale

Nell’ambito del progetto “My education, my job, my future”, di un partenariato strategico KA2 del Programma Erasmus Plus, Nei primi mesi dell’anno scolastico in corso, le classi terze delle sezioni B, C, D, E, G, e H della scuola media “A. Velletrano” hanno lavorato alla fase progettuale che prevedeva la realizzazione di un’azienda virtuale, con la creazione e la vendita di un prodotto “ideato” dalla scuola stessa.

Al fine di lavorare in diverse aree, abbiamo suddiviso tra le classi le mansioni, legate all’Amministrazione, la Fornitura, la Produzione, l’Etichettatura, l’Imballaggio, la Pubblicità e la Vendita.

“Carté” è il nome che abbiamo dato alla nostra Azienda Virtuale. Sul suo logo spicca una grande “C”, che rimanda all’iniziale della parola “Carta”. Infatti la carta riciclata è il materiale più usato per i nostri monili. La “C” rimanda all’arcobaleno, quindi all’ecologia e alla natura, ma è presente anche tra gli elementi che costituiscono il logo il nostro Istituto Comprensivo. La parola “Arte” è presente perché tutti i pezzi della nostra bigiotteria sono fatti a mano e sono tutti diversi l’uno dall’altro. L’accento sull’ultima lettera è una licenza poetica per conferire un suono più armonioso alla parola.

Ci siamo anche occupati di disegnare un cartellino per etichettare i nostri prodotti.

Relativamente all’area Amministrativa, abbiamo incontrato una commercialista, la quale ci ha spiegato l’iter burocratico per aprire e gestire un’azienda secondo la legge italiana. La dottoressa Carla Favale, ha collaborato al raggiungimento di questo aspetto piuttosto complesso e ci ha dato dei suggerimenti sulla nostra Azienda Virtuale. Grazie a lei abbiamo individuato alcuni passaggi cruciali, quali identificazione del responsabile dell’attività commerciale, e di tutte quelle persone coinvolte nella produzione e nella vendita; identificazione del budget d’investimento iniziale; identificazione della sede / ufficio e luogo di vendita; scelta del marchio e nome della società; autorizzazioni amministrative; iscrizione presso gli Enti... abbiamo imparato qualcosa in più su quanto sia impegnativa la procedura legale e burocratica per un business in Italia, prima di iniziare la produzione, lo stoccaggio e la vendita di prodotti, fino alle scritture contabili degli acquisti e le ricevute di auto-valutazione di diverse imposte, e il pagamento dei contributi annuali obbligatori (previdenza sociale, assicurazione).

Al fine di avviare la produzione della merce, abbiamo fornito la “Società” di tutte le materie prime di cui avevamo bisogno. Dato che la nostra produzione sarebbe stata indirizzata ai gioielli, prevalentemente di carta riciclata,



“Carté”, our virtual company

Since the beginning of the current school year, the third classes B, C, D, E, G, and H of the middle school “A. Velletrano” have worked on the creation of a virtual enterprise, dealing with its different steps, and even selling a product “created” by the school itself.

In order to work at the different areas, we shared tasks, which related to Administration, Provision, Manufacturing, Labelling, Packaging, Advertising and Sale.

“Carté” is the name we have chosen for our virtual company.

The first and biggest letter of the logo is a «C», since it stands for «Carta», that is the Italian word for «Paper». Indeed recycled paper is the most used material for our jewellery supplies. The «C» reminds to the rainbow- then to ecology and nature- which is one of the elements in our Comprehensive Institute’s logo, too. «Arte» is the Italian word for «Art», since our products are hand made and all the objects are different each other. The stress on the last letter is a device to give a harmonic sound to the name.

According to the Administrative Area, we met an accountant who explained the different steps to start and manage a business according to the Italian law. Ms Carla Favale, accountant in Velletri, cooperated to the fulfilment of this demanding task, and gave us suggestions concerning our own Virtual Company. Thanks to her we could identify several stages such as: identification of the responsible for the activity and for all those people involved in the production and sale; identification of the initial investment budget; identification of the office / work and sale place; choose of the brand and company name, administrative permits; registration at the Entities... We could learn more about how demanding is the legal and bureaucratic procedure for a business in Italy, before starting production, storage and sale of products, until accounting records of purchases and receipts and self-assessment of several taxes and payment of annual mandatory contributions (social security, insurance).

In order to start the production of the goods, we provided the “company” with all the raw materials we needed. As we decided to make jewellery supplies, mainly made of recycled paper, we provided: old newspapers, glue, tempera colours, old t-shirts, harmonic wire, metallic and wooden beads, earring hooks, and also all the tools for the art crafts. In our production we used two main different types of manufacturing jewellery supplies: technique of scoby doo and technique of threading beads. In both of them



abbiamo procurato vecchi giornali, colla, colori a tempera, vecchie t-shirt, filo armonico, perline metalliche e di legno, ganci da orecchino, e anche tutti gli utensili necessari. Nella nostra produzione abbiamo usato due principali tipi tecniche, quella dello scooby-doo e quella di assemblaggio delle perline con un cordoncino. In ciascuno di essi la principale materia prima è la carta, tagliata in strisce di diverse misure. Le perle vengono prima dipinte con colori a tempera, e poi cosparse di colla. L'attività di assemblaggio dei materiali rilascia un'energia creativa e stimola la manualità, ma è anche la parte più divertente del lavoro.

Abbiamo usato carta riciclata per i sacchetti di carta per il confezionamento. Nella nostra Azienda abbiamo preferito sacchetti di carta pane, ricomposti in classe cambiando buste più grandi.

La nostra scelta dipendeva dal fatto che la carta da imballaggio ha molte proprietà ben aderenti al nostro scopo. I principali sono la flessibilità (capacità di piegare e poi riprendere la forma originale), piegatura (capacità di ricevere e trattenere la piega), stampabilità (possibilità di ricevere l'inchiestro in modo pulito, senza lasciare aloni). Dopo aver piegato e incollato i fogli, abbiamo stampato con un timbro il logo *Erasmus Plus* e il nome del nostro Istituto Comprensivo su entrambi i lati delle buste.

Per quanto riguarda la pubblicità, in un primo momento abbiamo discusso in classe chi sarebbe stato interessato ai nostri prodotti. Inoltre abbiamo deciso quanto tempo sarebbe durata e il luogo. Poi abbiamo lavorato in piccoli gruppi, per ipotizzare diverse trame, e abbiamo scritto i dialoghi. Quindi abbiamo votato per decidere quale idea si adattasse meglio al nostro obiettivo. Alcuni volontari hanno imparato i loro ruoli a memoria, e poi girato alcune scene in modo da decidere quale versione sarebbe stata la migliore. Alla fine abbiamo girato la versione definitiva del video. Sulla libreria audio di YouTube abbiamo cercato la musica senza copyright da utilizzare per la nostra musica di sottofondo dello spot. Poi abbiamo lavorato al montaggio del video.

... E per quanto riguarda la vendita? L'11 Ottobre 2015 abbiamo aderito alla manifestazione "La Piazza dei bambini" in Piazza Cairolì, a Velletri, sostenuta dal Comune in collaborazione con l'Associazione Culturale Babycampus Edutainment. Prima delle vacanze di Natale abbiamo aderito ad un mercato natalizio a Velletri, in Piazza Mazzini, e abbiamo tenuto una postazione anche alla festa di Natale del nostro Istituto, il 22 dicembre 2015. Poi ci siamo uniti all'evento primaverile della «Festa delle camelie» il 2 e 3 aprile. Siamo stati molto contenti perché molta gente ha apprezzato e comprato gli originali oggetti di artigianato della nostra "Azienda".

Antonella Carrubba, docente Velletrano



the main raw material is paper, cut out in stripes of different measures. The beads are first painted with tempera colours, and then spread with glue. Assembling materials release a creativity energy and stimulate manual skills and it was the most exciting part of the job, as well.

We used recycled craft paper for paper bags for Packaging. In our Virtual Company we preferred bread paper bags, reconstructed in the classroom by changing larger envelopes. Our choice depended on the fact that Kraft paper has many properties well fitting our purpose. The main ones are flexibility (ability to bend and then take back the original form), bending (ability to receive and retain the fold), printability (ability to receive the ink cleanly, without leaving streaks). After folding and sticking sheets, we stamped the Erasmus Plus logo and our Comprehensive Institute's name on both sides of the bags.

As far as the Commercial is concerned, at first we discussed in class who we had to address the commercial, that's to say who would be interested in our supplies. Besides we decided how long it would last and the location. Then we worked in small groups to think about different plots, and wrote the scripts, then we voted to decide which idea would fit our goal the best. A few volunteers learnt their roles by heart, and then filmed a few version of the scenes in order to decide which ones would be the best. At last we filmed the final version of the video. We searched for royalty free music on YouTube audio library, to use for our commercial background music. Then we worked at the video editing.

...And what about the sale? On 11th October 2015 we joined the event "La Piazza dei bambini" in Piazza Cairolì, in Velletri, supported by the Town Hall and the Cultural Association Babycampus Edutainment. Before Christmas holidays we joined a square market in Velletri, in Piazza Mazzini, and we held a stall at the school Christmas Party, on 22nd December 2015. Then we joined the spring festival «Festa delle Camelie» on 2nd and 3rd April. We were very glad because a lot of people appreciated and bought our Company's original handicrafts.

Antonella Carrubba, at the "A. Velletrano" School

Gli ultimi impegni

In continuità con la creazione di un'azienda virtuale, una delle ultime tappe del nostro progetto prevede di approfondire l'aspetto relativo al funzionamento di un'azienda presente sul territorio, ed il modo in cui le banche interagiscono con le aziende in Italia.

Inoltre le classi si stanno occupando di studiare il fenomeno dell'emigrazione degli Italiani all'estero nel passato, esattamente nell'arco di un secolo dall'Unità d'Italia in poi, e nell'epoca odierna, ma stanno anche studiando l'altro fenomeno inverso, quello dell'immigrazione verso il nostro Paese, nel passato, avvenuto prevalentemente da parte di studiosi ed artisti, e nel presente, mosso da motivazioni diverse a cercare fortuna o la speranza di una vita migliore. In tutti i casi si cerca di comprendere quali siano o siano state le cause del fenomeno migratorio, se gli immigrati di oggi abbiano consapevolezza delle prospettive di lavoro in Europa, se siano sicuri di trovare un'occupazione, e quale riescano ad ottenere, e di quali titoli di studio siano in possesso.

In visita presso un'azienda

Lo scorso 29 aprile la nostra classe, la 3 E, si è recata in visita didattica presso l'Azienda dei fratelli Mongardini, in Via Ariana, dove si lavora il marmo. Il minore dei fratelli, Gianluca, e il geometra dell'azienda ci hanno accompagnato per tutti i settori di produzione, dove abbiamo incontrato gli operai che erano al lavoro con diversi macchinari. Abbiamo subito notato quanto fosse grande e quanti tipi di materiali ci fossero. Ci hanno spiegato che acquistano la materia prima dalle varie regioni italiane, ma anche dall'estero (Portogallo, Francia, Turchia, Pakistan, India, Brasile) e che hanno rapporti di lavoro anche per le esportazioni dei manufatti. Per esempio hanno lavorato per una catena di alberghi in Grecia.

I macchinari sono all'avanguardia, e sono tutti computerizzati, per essere più precisi, e per una maggiore sicurezza. Abbiamo incontrato la disegnatrice, una ragazza diplomata alla scuola d'Arte a Velletri, che ci ha fatto vedere che per tutti i disegni da lei creati, c'è un programma che li collega ai macchinari.

A proposito di sicurezza il geometra ci ha spiegato che c'è un regolamento molto severo, e che tutti gli operai sono tenuti ad indossare gli scarponi, i guanti, le mascherine e le cuffie. Ci hanno anche parlato della loro attenzione nei confronti dell'ambiente, infatti tutte le polveri e i materiali di scarto vengono differenziati, e c'è un sistema di riciclo dell'acqua che usano per i macchinari. Ciò aiuta l'ambiente, ma serve all'azienda anche a risparmiare denaro, senza fare sprechi.

Infine abbiamo conosciuto anche la contabile dell'Azienda, che ci ha accolto nel suo ufficio e ci ha anche mostrato l'archivio dove viene conservata tutta la documentazione cartacea. Abbiamo capito che conserva i dati relativi a tutti i clienti e ai fornitori, che registra anche le ore di servizio degli operai, ogni operazione di acquisto e di vendita, e così si può avere una visione continua ed aggiornata della situazione economica e patrimoniale dell'azienda, grazie anche all'intervento del commercialista.

Per noi è stata un'esperienza formativa che ci ha aiutati a capire come sia fondamentale lavorare secondo le regole, ma anche sapere relazionarsi con chi ci lavora accanto, e con i clienti.

The last commitments

In continuity with the creation of a virtual company, one of the last stages of our project plans is deepening the aspect relating to the operation of a company on the territory, and the way banks interact with companies in Italy.

Besides the classes are studying the phenomenon of Italians emigrating abroad in the past, just over a century from the Unification of Italy onwards, and in today's age. They are also studying the other reverse phenomenon, that of immigration to our country, in the past, which mainly involved scholars and artists, and in the present. In fact, today immigrants are driven by different motivations to seek their own fortune, or the hope of a better life. In all cases, we are trying to understand what they are or have been the causes of migration, if today's immigrants have awareness of job opportunities in Europe, if they are sure to find a job, whatever they achieve, and what qualifications they hold.

Visiting a company

On 29th April our class, the 3rd E, went and visited the Mongardini Brothers Company, in Via Ariana, where they work in marble. The youngest of the brothers, Gianluca, and the company surveyor drove us to all manufacturing sectors, where we met the workers who were working on different machines. We immediately noticed how big it was, and how many types of materials there were. They told us they buy the raw material from various Italian regions, but also from abroad (Portugal, France, Turkey, Pakistan, India, Brazil), and that they deal with foreign customers, for the exports of manufactured goods, as well. For example, they have worked for a chain of hotels in Greece.

The machines are at the forefront, and they are all computerized, to be more precise, and for increasing security. We met the designer, a girl graduated from the School of Art in Velletri, which showed us how all the designs she creates have got a program connecting them to the machines.

Speaking of safety, the surveyor explained to us that

there is a very strict regulation, and that all workers are required to wear boots, gloves, masks and headphones. They also talked about their care for the environment, in fact all the dust and the waste materials are different, and there is a water recycling system they use for machinery. This helps the environment, but also serves the company to save money, and do not waste anything.

At last we met the company's accountant, who welcomed us into her office and showed us the archive where she stores all the paperwork. We realized that she holds data related to all customers and suppliers, and she also records the hours of service of the workers, any purchases and sales, and so they can have a continuous view and updated economic and financial situation of the company.

For us it was an educational experience, which helped us to understand how it is important to work according to the rules, but also be able to relate to those who work with us, and with customers, too.





La mia esperienza in Portogallo

Partecipare al progetto Erasmus+ è stata una fantastica esperienza che sicuramente ricorderò anche in futuro. In questo viaggio che mi ha portato fino a Lisbona, insieme a Giacomo ed Emanuele, accompagnati dalle professoressse Carrubba e Colasanti, ho imparato cose nuove e ho incontrato ragazzi di altri Paesi. Già il viaggio in aereo, per me, è stata un'emozione nuova perché né io né i miei compagni l'avevamo mai provata prima. Quando siamo arrivati a Lisbona mi è sembrata una stranezza avere un fuso orario diverso, infatti noi eravamo partiti alle 18:00 e il viaggio sarebbe dovuto durare due ore ma arrivati lì l'orologio mostrava le 19:00. I professori portoghesi ci hanno accolto calorosamente e ci hanno accompagnato in albergo. La mattina del giorno seguente ci siamo recati a scuola, l' "Agrupamento de Escolas de Vialonga" a Vialonga, a 20 km da Lisbona, dove abbiamo incontrato gli altri partecipanti al progetto. Tutti i paesi presenti (Cipro, Spagna, Italia, Lettonia, Romania, Polonia e Portogallo) hanno presentato il lavoro didattico preparato presso le proprie scuole. Io ho presentato il video-pubblicità realizzato dalla mia classe, la 3^a E, ed Emanuele e Raffaele hanno descritto come la nostra scuola ha realizzato l'azienda virtuale. Successivamente abbiamo partecipato a due workshop e siamo rimasti a scuola fino alle 22:00 dove abbiamo anche consumato il pranzo e la cena, visto che la scuola è fornita di mensa con cucina. Al termine della serata abbiamo festeggiato con una torta intitolata al progetto. L'indomani mattina abbiamo visitato la città di Setúbal. Il terzo giorno insieme ai professori ciprioti, abbiamo raggiunto in metro gli altri partner al Parco Edoardo VII a Lisbona. Devo dire che la metro era molto funzionale e pulita. In questo



My experience in Portugal

Taking part in the Erasmus+ Program has been a fantastic experience that surely I will remember in the future. Thanks to that journey that brought me up to Lisbon, along with Giacomo and Emanuele, accompanied by Ms Carrubba and Ms Colasanti, I learnt new things and I met young people from other countries. Even the flight was a great emotion that my school friends and I had never felt before. Once we got to Lisbon airport it seemed an oddity to have a different time zone, indeed we left at 6:00 p. m. and the trip was supposed to last two hours but, once there, the watch showed 7:00 p. m.. The Portuguese teachers welcomed us warmly and drove us to the hotel. The following morning we went to school, "Agrupamento de Escolas de Vialonga" in Vialonga, 20 km from Lisbon, where we met the other participants in the project. All the countries (Cyprus, Spain, Italy, Latvia, Romania, Poland and Portugal) presented the work prepared at their own schools. I introduced the video advertising made by my class, the 3rd E, and Emanuele and Raffaele described how our school has achieved the Virtual Company. Later we took part in two workshops and we stayed at school until 10:00 p. m., and we also had lunch and dinner, as the school has a canteen with kitchen. At the end of the dinner we celebrated with a cake dedicated to the project. The next morning we visited the city of Setúbal. On the third day, along with the Cypriot teachers, we reached by tube the other partners to Edward VII Park in Lisbon. I must say that the underground was very functional and clean. In this park we visited the " Estufa Fria de Lisboa " a huge greenhouse in the heart of the city where you could get lost

parco abbiamo visitato la "Estufa Fria de Lisboa" un immenso spazio verde nel cuore della città dove ci si poteva perdere tra cascate e laghetti, tra ruscelli e grotte o tra molteplici statue e migliaia di piante esotiche, grasse, tropicali...

Dopo questa bellissima visita ci siamo recati alla sede del giornale: "Diario de Noticias" dove abbiamo scritto un breve articolo su questa nuova esperienza. I docenti accompagnatori, intanto, sono andati presso la sede di "Spazio Europa" di Lisbona.

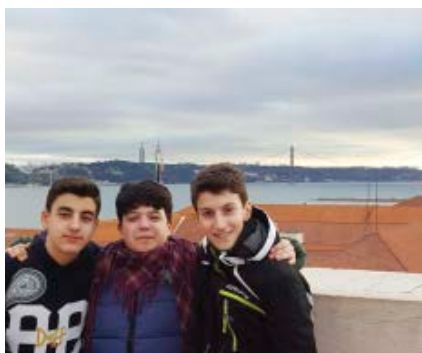
Successivamente siamo andati a pranzare. Mentre aspettavo di mangiare uno spettacolare e gustosissimo polpo, ho notato una particolarità: in Portogallo si usa mettere a tavola del pane e del burro (da spalmare su di esso) da consumare nell'attesa.

Successivamente abbiamo visitato il MUDE, un museo in cui si potevano vedere opere di design e di moda dagli anni '40 in poi. Usciti dal museo, siamo entrati nell'Arco Triunfal in Rua Augusta e siamo saliti in cima; da lì si poteva ammirare tutta Lisbona, unica capitale europea ad avere un porto sull'oceano, e si poteva ben vedere come la città si affacci all'interno dell'estuario del Tago, e abbiamo ammirato il tramonto sul fiume.

La mattina del giorno dopo siamo andati a scuola dove abbiamo lavorato ad un workshop con il sughero. Successivamente l'autobus ci ha portati a "Vila Franca de Xira" un bel paesino sul fiume Tago dove ci siamo fermati a mangiare il solito pesce. Infatti lì in Portogallo la pietanza più consumata è proprio il pesce sia di mare che di fiume. Dopo un breve tour nella cittadina, la cui attrazione principale è la stazione ferroviaria, decorata esclusivamente con mattonelle tradizionali dipinte a mano, ci siamo recati sulle sponde del fiume dove abbiamo incontrato una tradizionale comunità di pescatori chiamati "avieros". Dopo aver salutato gli ultimi ragazzi rimasti, in treno siamo andati al "Parque das Nações".

Il giorno seguente, ovvero l'ultimo giorno, siamo andati a fare un tour turistico sul caratteristico tram giallo o rosso di Lisbona. Anche stare in questi tram tipici è stata una vera esperienza come anche spostarsi in metropolitana. Dopo il viaggio in tram ci siamo fermati a mangiare. Un'altra prelibatezza tipica del Portogallo sono le "pastéis de Belém", tortini di pasta frolla ripieni di crema.

Infine con l'aereo siamo tornati a casa. Questo viaggio istruttivo è stato indimenticabile perché abbiamo conosciuto persone nuove di Paesi, culture e lingue differenti, ma è stata un'ottima occasione per praticare un po' d'inglese.



among waterfalls and ponds, streams and caves, statues and thousands of exotic, succulent and tropical plants. After this beautiful tour we went to the headquarters of the newspaper: "Diario de Noticias" where we wrote a short article about that new experience. In the meanwhile, the teachers went and visited the offices of "EspaÇio Europa" in Lisbon.

Afterwards we went to the restaurant. As I waited to eat a spectacular and tasty octopus, I noticed a peculiarity: in Portugal they are used to put some bread and butter to spread on it on the table, to eat while waiting for the courses.

Later we visited the MUDE, a museum where we saw design and fashion works from the 40s onwards. Out of the museum, we entered the 'Arco Triunfal in Rua Augusta and went onto the top; from there we could have a great view of Lisbon, the only European capital to have an ocean port, and we could also see how the city faces the estuary of the Tagus, and we admired the sunset on the river. The next morning we went to school where we joined a workshop about cork. Then we travelled by bus to "Vila Franca de Xira" a nice little town on the river Tagus where we ate the usual fish. As a matter of fact in Portugal sea fish as well as river fish is the most consumed food. After a short tour of the town, whose main attraction is the train station, exclusively decorated with traditional hand-painted tiles, we went on the river bank where we met a traditional fishing community called "avieros". After saying goodbye to the last remaining boys, we went by train to "Parque das Nações"

The next and last day we went for a sightseeing tour by the typical yellow or red Lisbon tram. Travelling by this typical tram was a real experience as well as travelling by underground. After the tram ride we stopped and had lunch. Another typical Portuguese delicacy are the "Pasteis de Belém", pie pastries filled with custard.

In the evening we flew back home. This educational trip has been unforgettable because we met people from different countries, cultures and languages, but it has been an excellent opportunity to practice a little English.



Una gita a Setúbal

Il giorno 1 marzo, siamo andati a visitare la antica cittadina di Sétubal, sulla foce del Tago.

Quella soleggiata mattina io e i miei compagni ci siamo alzati prima del solito e, dopo aver fatto una sostanziosa colazione nel centro città, ci siamo messi in viaggio insieme a tutti gli altri studenti.

Il viaggio è stato un po' lungo, ma tra una chiacchierata e delle risate, il tempo è passato in fretta e in un'ora circa siamo arrivati nel coloratissimo centro di Sétubal.

Dopo essere scesi dal pullman, abbiamo incontrato la nostra espertissima guida, che ci ha guidato durante tutta la visita in città.

La prima cosa che abbiamo visitato è stato l'interessante "Museo do Trabalho", un curatissimo museo interattivo, allestito in una fabbrica conserviera per sardine, ormai dismessa, dove abbiamo imparato il lungo, faticoso, e a volte pericoloso, procedimento al quale questo pesce, abbondantissimo nel mare portoghese, veniva sottoposto, dando lavoro



A trip to Setúbal

On 1st March we went and visited the ancient town of Setúbal, at the mouth of the Tagus.

That sunny morning my schoolmates and I got up earlier than usual and, after a hearty breakfast in the city centre, we started travelling along with all the other students.

The trip was a bit long, but between a chat and a laughter, time passed quickly, and it took us about an hour to get to the colourful centre of Setubal.

After getting off the coach, we met our very expert guide who led us during the entire visit up and down the town.

The first thing we visited was the interesting "Museo do Trabalho", a well-kept interactive museum, housed in a canning factory for sardines, now abandoned, where we learned the long, tiring, and sometimes dangerous, proceeding to which this fish, bountiful in the Portuguese sea, was subjected. It gave employment to a lot of people, mostly women, because female workers had lower wages.

Inside this museum, rich in history and local culture, we also visited an antique store, dating from the late nineteenth century, which had been in the Avenida de Liberdade in Lisbon. The store has been completely moved here, since modern supermarkets started opening, but the guide showed us around, and explained how some objects worked, and how the owners sold goods, still exposed on the shelves.

After the interactive tour of this wonderful museum, we went to the city market, a huge pink building, decorated with thousands of Azulelhos ceramic tiles, and one of the largest markets in the world, where we watched the most delicious Portuguese cuisines.

Time in these wonderful places flew





a molte persone, per lo più donne, perché la manodopera femminile era quella meno remunerata.

All'interno di questo museo, ricco di storia e cultura locale, abbiamo anche visitato un antico emporio, risalente alla fine del XIX secolo, ovvero quello che si trovava in Avenida de Libertade a Lisbona. Il negozio è stato interamente trasferito qui, perché soppiantato dai più moderni supermercati, ma la guida ci ha mostrato e spiegato il funzionamento di alcuni oggetti e le modalità di vendita dei prodotti, ancora esposti. Finito il percorso interattivo di questo meraviglioso museo, ci siamo recati al mercato cittadino, un enorme edificio rosa, decorato da mille piastrelle di ceramica Azulelhos, e uno dei maggiori mercati al mondo, dove abbiamo scoperto le più gustose tradizioni culinarie portoghesi.

Il tempo in questi posti stupendi è volato, quindi a pranzo abbiamo mangiato il "Choco frito" ovvero la seppia fritta in una croccante pastella, in un tipico ristorante.

Nel pomeriggio siamo andati a visitare una delle più antiche cantine vinicole del Portogallo ovvero quella della famiglia Maria De Fonseca, dove abbiamo potuto capire la lunga e complessa produzione del vino "Muscatel" e "Periquita". È stato emozionante passare in silenzio fra le file di botti centenarie dove il vino riposava da decenni, in un ambiente buio e misterioso.

Sulla strada del ritorno abbiamo fatto sosta nella cittadina di Palmela e al suo meraviglioso castello medievale, situato su un'alta collina, dalla quale abbiamo potuto ammirare il verdeggiantissimo paesaggio circostante.

Dopo aver visto l'aranciato tramonto, ci siamo finalmente rimessi in viaggio e siamo tornati in albergo, contenti di aver passato una meravigliosa giornata all'insegna della storia, della cultura e delle tradizioni.

Emanuele Temis 3B



very quickly, so at lunch time we ate the "Choco frito", or the fried squid in a crispy batter, in a typical restaurant.

In the afternoon we went and visited the Family Maria De Fonseca's winery, one of the oldest wine cellars in Portugal, where we could understand the long and complex production of "Muscatel" and "Periquita" wines. It was exciting to pass silently through the century-old barrel rows where the wine was resting for decades in a dark and mysterious atmosphere.

On the way back we stopped off in the town of Palmela and its wonderful medieval castle, located on a high hill, from where we could admire the lush surrounding landscape.

After watching the orange sunset, we finally put back on the road and travelled back, happy to have spent a wonderful day full of history, culture and traditions.

Emanuele Temis 3rdB

I nostri laboratori

Durante la nostra esperienza in Portogallo, grazie al progetto Erasmus+, ci siamo cimentati in 4 workshop, completamente diversi l'uno dall'altro, ma tutti inerenti la tematica del lavoro, ovvero quella principale del progetto, il cui titolo è proprio "My education, my job, my future". Nel primo laboratorio abbiamo lavorato al montaggio di un video destinato poi al sito del progetto. Abbiamo progettato il video grazie ad un sofisticato software, recitando saluti ed altre espressioni, in diverse lingue. Debbo ammettere che mi sono divertito parecchio, anche se mi vergognavo un po'. Una volta terminato ci siamo dati il cambio con l'altro gruppo per il secondo workshop, dedicato all'oreficeria. La scuola portoghese ci ha messo a disposizione il suo bel laboratorio d'oreficeria e il personale specializzato, e alcuni alunni dell'istituto, che ci avrebbero aiutati in tutte le fasi di lavorazione. E così,

Our workshops

During our experience in Portugal, thanks to the Erasmus project, we joined 4 workshops, completely different each other, but all related to the theme of job, or the main project theme, whose title is precisely "My education, my job, my future".

In the first group, we worked on the production of a video, then uploaded on the project website. We designed the video thanks to a sophisticated software, saying greetings and other common expressions, in different languages. I must admit that I enjoyed it a lot, although I was a bit ashamed. Once we finished we gave the change to the other group for the second workshop, concerning goldsmith's works. The Portuguese school provided us with its beautiful goldsmith lab and skilled personnel, and some students of the institute, which helped us in all the production phases. After working hard, we made the



dopo aver lavorato sodo, abbiamo prodotto le letterine iniziali dei nostri nomi, in ottone: dei veri e propri gioielli fatti a mano! E' stato molto emozionante, oltre che divertente, vedere come il metallo si trasformava sotto le nostre mani.

Nei giorni seguenti abbiamo svolto altre attività, tra le quali altri due workshop. Parliamo dunque del primo: quel giorno speciale noi non sapevamo che saremmo diventati "giornalisti per un giorno"! Infatti, grazie alla collaborazione del quotidiano portoghese *Diário de Notícias*, ci siamo recati presso la sede del giornale, a Lisbona. Dapprima ci hanno spiegato quale sia la struttura di un quotidiano, come agli articoli in prima pagina siano dedicati spazi ben precisi, ed anche alle foto, le regole da rispettare per scrivere un buon articolo, e poi abbiamo lavorato proprio come dei veri giornalisti: ognuno di noi aveva un suo pc e abbiamo compilato la prima pagina del giornale dove commentavamo la nostra visita alla redazione. Questa esperienza mi è particolarmente piaciuta ed è stato affascinante scoprire il mondo dei giornalisti, ma ancor di più essere finiti nella prima pagina di un quotidiano portoghese, anche se versione online, dove viene raccontata la nostra esperienza tra studenti europei in Portogallo!

Per ultimo, ma non meno importante, abbiamo partecipato ad un laboratorio sulla lavorazione del sughero, una materia prima che è anche una delle principali fonti di guadagno del Portogallo. Il sughero, infatti, è molto versatile: il suo impiego lo possiamo trovare in molti ambiti, da quello più comune per i tappi delle bottiglie di vino, fino a quello impensabile per l'abbigliamento. Durante quell'esperienza, una ex alunna diplomata presso la scuola che ci ospitava, e diventata un'esperta di moda che progetta l'uso del sughero nel campo dell'abbigliamento, ci ha fatto visita alla scuola. Ci ha spiegato il metodo di lavorazione del sughero e i suoi più svariati modi per lavorarlo, mostrandoci degli oggetti-campione che aveva prodotto personalmente. Ci ha raccontato che prova ad usare nuovi metodi per lavorare questo materiale, e che una volta



initial letters of our names, in brass: real handmade jewellery! It was very exciting, and funny, watching how metal changed its shape under our hands.

The following days, we carried out other activities, including two more workshops. Let me talk about the first one! That special day we didn't know we would become "journalists for a day"! In fact, thanks to the collaboration of the Portuguese newspaper *Diário de Notícias*, we were on the front page of the newspaper, in Lisbon. At first they explained the structure of a newspaper, since each article on the front page has got its own very specific area, including the photos, and also the rules to write a good article. Then we worked just like real journalists: everyone of us had their own pc and wrote the first page of his/her own newspaper where we commented our visit at the editorial. I particularly liked this experience and it was fascinating to discover the world of journalism, but even more staying on the first page of a Portuguese newspaper, although the online version, which told our experience among European students in Portugal!

Last but not least, we joined a workshop about cork handicrafts. It's a raw material, and one of the main sources of income in Portugal. The cork, in fact, is very versatile: we can find its use in many fields, from the most common one for the caps of bottles of wine, up to that unthinkable for clothing. A former student graduated at the school that hosted us, and now an expert in fashion designing, held that workshop. She explained the method of processing of cork and the many different ways to work it, she showed some samples she had personally made. She told us that she is trying to employ new methods to work this material,

al mese si reca a Venezia per aggiornarsi sul mondo della moda, e per prendere le commissioni per la sua produzione. Quindi abbiamo capito che anche nell'ambito di una tradizione artigianale, è necessario tenere il passo con i tempi e sperimentare nuove tecniche. Ma non è finita qui poiché, nell'ultima parte del tempo che ci ha dedicato, l'esperta ci ha dato delle strisce di sughero e gli strumenti per lavorarlo, e ci ha lasciati progettare e costruire oggetti che avremmo potuto tenere. Quindi tutti si sono messi all'opera creando oggetti veramente originali: chi ha creato portamonete, chi cover per telefoni, chi, ancora, borsette, bracciali, ecc. Io ho creato un segnalibro, che ho regalato in seguito a mia sorella!

Durante questi workshop ci siamo divertiti moltissimo, sia noi sia le professoressa, e abbiamo imparato qualcosa di nuovo in più!

Giacomo Magliocchetti 3C



Giacomo Magliocchetti 3rdC

La nostra esperienza in Polonia

In occasione del quinto e ultimo incontro del progetto "My education, my job, my future", insieme alle professoressa Spano e Popiolek siamo andati in Polonia, dal 2 al 6 Maggio 2016.

Non siamo stati ospitati da una famiglia, ma siamo andati in albergo in una città vicino Varsavia, Torun. E' un'antica cittadina di origini medioevali, sul fiume Vistola, ricca di storia e di edifici antichi ancora perfettamente conservati, tanto da essere stata iscritta dall'UNESCO nell'elenco del Patrimonio mondiale dell'Umanità. Torun è famosa anche per essere la città natale dell'astronomo Niccolò Copernico.

Il giorno dopo l'arrivo abbiamo incontrato i partner europei degli altri sette paesi, in piazza Copernica e da là abbiamo girato per la città, dove abbiamo visto il teatro Bay Pomorski e siamo passati davanti la casa dove nacque Copernico. Abbiamo visitato le rovine del castello Palac Krzyzacki che apparteneva a i cavalieri teutonici. Dopo siamo andati al museo del pan di zenzero, che è in un'antica e famosa fabbrica di questi biscotti tipici, che in polacco si chiamano *pierniki*, e la gente e i turisti fanno la fila per comprarli. Li abbiamo imparato come si fanno, secondo la tradizione, e li abbiamo fatti anche noi. Subito



Our experience in Poland

For the fifth and final meeting of the project "My education, my job, my future", we went to Poland together with Ms Spano and Ms Popiolek from 2nd to 6th May 2016.

We didn't stay with a host family, but we stayed at the hotel just in the ancient centre town in of Torun. It's an ancient town of medieval origins, on the Vistula River, rich in history and still keeping perfectly preserved buildings, so that it is inscribed in the UNESCO list of world heritage. Torun is also famous for being the birthplace of the astronomer Nicolaus Copernicus.

The day after our arrival, we met the European partners from the other seven countries in Copernic Square and from there we walked around the city, where we saw the Pomorski Bay Theatre and we walked past the house where Copernicus was born. We visited the ruins of the ancient castle of Palac Krzyzacki, which owned to the Teutonic Knights. We went to the museum of gingerbread, which is in a famous old factory of those biscuits. Their Polish name is *pierniki*, and people and tourists queue to buy them. There we learned how to cook them, according to the tradition, and we made them ourselves. Soon after, we went and had lunch, and in the afternoon we went





dopo siamo andati a pranzo e nel pomeriggio, poiché era la Festa della Costituzione, abbiamo assistito ad un concerto di musica pop e poi abbiamo girato in mezzo alle bancarelle del centro storico.

Il giorno dopo ci siamo svegliati presto perché insieme agli altri siamo andati a Varsavia, che è una bella città elegante, che ha ancora molti monumenti antichi, ma è anche moderna. Se avete la possibilità di andarci, fatelo perché ne vale la pena. Appena arrivati abbiamo visitato il Palazzo della Cultura e della Scienza che si vantava di esporre primi esempi di computer, calcolatrici e telefoni esistenti al mondo. Lì siamo saliti fino alla terrazza del 32esimo piano per vedere Varsavia dall'alto. Si vedevano grattacieli, il centro storico di Varsavia, il fiume Vistola, e anche lo stadio dove si allena la nazionale polacca. Dopo pranzo abbiamo visitato il centro storico, nel quale abbiamo comprato souvenir per noi, per i genitori e anche per i nostri amici.

Il terzo giorno siamo andati a Radziejów, per visitare la scuola polacca partner del progetto, la "Miejski Zespół Szkol", che è molto bella e grande perché ci sono i ragazzi dell'infanzia fino a quelli della scuola superiore. Al primo piano ci sono le classi elementari, al secondo le medie ed al terzo le superiori. Questa scuola è molto accogliente con spazi molto ampi. C'erano diversi laboratori, e campi di diverso tipo: calcio, volleyball, basket. Dopo aver visto le classi siamo entrati nella sala professori, dove c'erano i registri e abbiamo dato una sbirciatina. Inizialmente abbiamo pensato che gli alunni non andassero bene a scuola perché avevano quasi tutti "6,5" e "4", ma poi abbiamo scoperto che erano i voti più alti.

Abbiamo visitato la biblioteca pubblica della cittadina, dove si trova anche il Museo Etnografico, che conserva abbigliamento e strumenti agricoli del passato. A pranzo abbiamo assaggiato alcuni piatti tipici come la zuppa di pomodoro e la *kotlet schabowy*, molto buona. Il

sightseeing amid the stalls of the old town, because they celebrated the Constitution Day.

On the next day we woke up early because we went to Warsaw with the other partners. It is a beautiful old city, but it's also elegant and modern. If you have the chance to go, do it because it's worth it. We first visited the Palace of Culture and Science, who boasted to expose the first examples of computers, calculators and existing phones in the world. There we went by lift to the 32nd floor terrace to see Warsaw from above. We could see the skyscrapers, the historic centre, the Vistula River, and the stadium where the Polish national football team trains. After lunch we visited the old centre town of Warsaw, where we bought souvenirs for us and for our parents and friends.

On the third day we went to Radziejów, and visited the School of the Polish project partner, "Miejski Zespół Szkol", which is very nice, welcoming and big because there are children's up to those high school. On the first floor, there are the primary classes, on the second one there are the junior school classes, and on the third one, there are high school students. The school was very comfortable with large spaces. There were several labs, a gym and different fields to play football, volleyball and basketball. After meeting classes, we entered the staff room, where we saw teachers' records and we gave a peek at them. At first we thought that the students were not going well at school because many of them got "6,5" and "4", but then we found out that they were the highest ratings. We visited the Town Library, and the annex Ethnographic Museum, where we saw clothes and tools from ancient times. At lunch we tasted some typical dishes such as tomato soup, and *kotlet schabowy*, and they were delicious. In the afternoon all the partners presented the work done about the project at their own schools.



pomeriggio tutti i partner hanno presentato il lavoro svolto a scuola riguardo il Progetto.

L'ultimo giorno siamo tornati a Varsavia dove abita la sorella della professoressa Popiolek, che ci ha accompagnati in un parco dove abbiamo dato da mangiare agli scoiattoli, e dove c'è un palazzo sull'acqua, detto *Palac Lazienkowski*. Poi purtroppo dovevamo ritornare.

È stata una bella esperienza viaggiare in un altro paese e assaggiare piatti tipici e scoprire aspetti di un'altra cultura. La bellissima Polonia ci ha sorpresi in ogni suo angolo. Siamo molto contenti di aver viaggiato insieme, e di aver conosciuto nostri coetanei di altre nazioni europee. Ci siamo divertiti moltissimo e ringraziamo i nostri insegnanti per l'opportunità che ci hanno dato di vivere questa indimenticabile esperienza. È questa particolarità che ha reso il viaggio più bello e, se ci sarà in futuro un'altra occasione come questa, non ci penseremo neanche un momento: accetteremo subito.

Giacomo Giuseppe Giorlando 3H e Enes Habilaj 3D

The last day we went to Warsaw again, since Ms Popiolek's sister lives there and she accompanied us to a park where we fed the squirrels, and where we saw a water palace, so called *Palac Lazienkowski*. Then unfortunately, we had to go back.

It was a great experience to travel to a foreign country and taste local specialties. We are very pleased to have travelled together, and to have met our peers from other European nations. We enjoyed it very much and we thank our teachers for the opportunity they gave us to live this unforgettable experience. This peculiarity made it the best trip and, if there is another chance like this in the future, we won't hesitate even a moment to accept.

Giacomo Giuseppe Giorlando 3rdH and Enes Habilaj 3rdD